

## **MADRI FUORI**

dallo stigma e dal carcere, con i loro bambini e bambine,

***Campagna per la dignità e i diritti delle donne condannate, dei loro figli e delle loro figlie  
Festa della Mamma, 14 maggio 2023***

*Sono colpevole di reati... ma io i miei bambini li ho sempre curati, mandati a scuola, tenuti bene...*  
(donna detenuta, Pisa)

*Non ci reputano capaci di occuparci dei nostri figli solo perché abbiamo agito fuori dalla legge.  
Vogliono toglierci i figli che sono l'unica speranza per un futuro diverso* (donna detenuta, Lecce)

Si discute in Parlamento di come lasciare definitivamente alle spalle lo scandalo dei bambini che crescono in carcere insieme alle madri, nonostante siano condannate perlopiù per reati minori. E invece, proprio in quella sede, il senatore Cirielli (Fdl) ha annunciato una iniziativa legislativa per togliere la responsabilità genitoriale alle donne condannate in via definitiva. Sarebbero “madri indegne”, “madri degeneri”, questa la motivazione. Che intanto rimangano in carcere, insieme ai loro figli. E se sono recidive o “pericolose”, che vadano in carcere senza figli.

Il rilancio ideologico della “cattiva madre” poggia sull’archetipo patriarcale della donna “doppiamente colpevole”: infrangendo la legge, queste donne hanno “tradito” la “natura femminile”, sono venute meno alla “missione” di madre. L’icona della “missione materna”, pilastro dell’assoggettamento storico femminile, è ormai stata smascherata dalle donne stesse e ha perciò poco corso nella società “fuori”. Ma “dentro” (le mura del carcere), il vento di libertà fatica a entrare. Per chi, come il senatore Cirielli, ha in mente una società disciplinata sulla base dell’esclusione di molti uomini e di molte donne ritenuti “indegni” (per sesso, razza, e altre “anomalie” sociali), partire dal carcere e dalle donne detenute si presenta come la via più facile per un ambizioso progetto di restaurazione.

L’aggressione ai diritti delle madri detenute è rivolta a tutte le donne; a sua volta è la punta di diamante contro l’idea di pena finalizzata al reinserimento sociale (secondo Costituzione); in ultimo è un attacco a un’idea di società inclusiva, tollerante, rispettosa e accogliente delle differenze.

Sono le parole sopra riportate di alcune detenute la risposta più chiara a chi vorrebbe negarle come madri. Con semplicità ci parlano di come la “doppia colpa” pesi su di loro come doppia e ingiusta pena. Con dignità e profondità di pensiero respingono gli stereotipi.

Amplifichiamo la loro voce e partecipiamo alla Festa della Mamma per sostenerle, dando un nuovo significato, fuori dalla retorica, a questa festa: perché sia un giorno dedicato alla libertà femminile, alla responsabilità di tutte e tutti, alla solidarietà sociale.

Serena Franchi, Sarah Grieco, Giulia Melani, Tamar Pitch, Katia Poneti, Susanna Ronconi, Sesta Opera San Fedele, Grazia Zuffa, ...